

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Ne abbiamo abbastanza!

Sicuro; abbiamo abbastanza prove, abbastanza documenti alla mano per conoscere che alla Minerva la massoneria s'è installata con tutte le sue forze e che il gabinetto di S. E. il ministro Baccelli altro non è che il gabinetto del grand' Oriente Nathan. Che occorre dunque che il ministro e complici continuino giornalmente a somministrarci dei documenti e delle prove?...

Baccelli è il moderno pagano che nella vita pratica realizza quello che nella letteratura idea l'altro moderno pagano il Carducci. Questi, gettando manate di fango sul Cristo e sul Dio dei credenti, calpestando brutalmente credenze e cerimonie e sacerdoti e chiese, rievoca le muse dei pagani, scioglie i suoi carmi alla gran madre natura, canta il vino le trecce e l'amore, ricopiando in sé le pagini dell'effeminato e corrottissimo Venosino; Baccelli, combattendo l'istruzione religiosa nelle scuole, dando l'ostruzionismo ai professori che non professano il suo credo, laicizzando l'insegnamento fin nei più elementari principi, ammantasse pel *Carmen saeculare*, va in delirio per la festa degli alberi, diventa a dirittura ossesso quando gli vien fatto di scavar nel *Foro romano* un rottame che accenni al tempio d'Iside o di Venere, un frantume che possa venir interpretato per la tomba di Romolo.

A questa idolatria morbosa per Roma pagana, a questo fanatismo per sentimento dei vecchi Quiriti di che è invaso il ministro Baccelli, aggiungete l'opera d'un prete spretato — il comm. Nisio — al quale non parrà nemmeno vero di tenere del cuore del ministro *ambe le chiavi* per isfogare la sua bile contro ciò che un tempo egli ebbe di più sacro; precisamente come Baccelli metterebbe a soqquadro mezza Roma per riformarla in modo che non resti traccia della Roma dei Papi di cui egli fu un tempo ministro.

Con questi uomini, con questi principi non possiamo davvero aspettarci del bene per la religione e per la morale. Peraltro si avrebbe poi tutto il diritto di venir rispettati nelle nostre credenze e nei nostri sentimenti come cittadini del regno liberi ed indipendenti al pari dei massoni degli ebrei e dei protestanti. E quei messeri che siedono alla Minerva dovrebbero — almeno per riguardo al posto che occupano — usar più ritegno e non menar contro i cattolici schiaffi morali tanti, quanti sono gli atti che emettono.

Scrivemmo giorni sono contro l'infamia del ministro che lasciò chiamar *pericoloso alle istituzioni* l'insegnamento religioso nelle scuole; oggi siamo di nuovo a protestare contro altra infamia che il suddetto ministro commise nel permettere che nel concorso drammatico annuale venisse premiata un'opera che se non è affatto immorale, confina con la immoralità.

Anzi contro questa nuova infamia non vogliamo protestare noi con le nostre parole; ma sì bene con le parole del *Popolo Romano*, foglio liberale e amico del governo.

E il *Popolo Romano* appunto scrive:

« Il premio, dunque, è stato assegnato; e questa volta non si tratta di

una canzonatura. L'eco massima dell'istruzione, ne pubblica la relazione che autentica la notizia diffusa; e non è più possibile né l'equivoco né la burletta.

« Il primo premio è toccato a Giannino Antona Traversi per *La Scuola del Marito*: un premio miserabile, un migliaio e mezzo di lire. Ma non il premio ci importa, bensì l'affermazione: e questa non si sarebbe mutata, fossero state cento o centomila lire.

« *La Scuola del Marito* sarà una vera scuola. Ormai i nostri giovani autori sanno che cosa occorre per meritare il premio drammatico, che, forse per atroce scherzo, si chiama d'incoraggiamento. Un tema scabroso, un dialogo psicologico con *eccessiva profusione di motti arguti, di allusioni salaci* (parole della relazione), e nessun rispetto per l'ormai vieta e ranciata questione della moralità nell'opera d'arte...

« Parole testuali! « E parrebbe impossibile che esse si dovessero leggere in un *Bollettino dell'Istruzione Pubblica*, se questo Bollettino non ci avesse abituato ormai a leggerci apprezzamenti, giudizi e paradosi di qualunque maniera!

« Ormai, dunque — e per finire il periodo — gli scrittori italiani che vogliono ottenere questo premio, il premio drammatico, sanno a che attenersi. Audacia, scetticismo e molti ambigui: il premio è sicuro; e la Commissione saluterà il nuovo ristoratore dell'arte teatrale italiana, che ha dato dai Macchiavelli a Ferrari tanti capolavori ».

Noi clericali non osiamo aggiungere verbo!

Il linguaggio massonico per la 'Dante Alighieri'

Ci tireremo addosso l'odiosità universale, saremo creduti nemici della patria ecc. ecc.; ma non importa. Dire la verità è nostro dovere e la diremo ogni volta con documenti alla mano. E se il patriottismo di certi resta un po' scosso da quanto veniamo dicendo, di chi la colpa?... Non nostra certamente.

Della *Dante Alighieri* noi diciamo: è una istituzione prettamente massonica. Chi ce l'ha mai potuta negare quest'affermazione?... Della *Dante Alighieri* noi diciamo: spende i denari per sovvenire i massoni all'estero e più che della lingua si preoccupa della politica e della riuscita dei suoi affigliati nelle amministrazioni e nelle cariche locali. E chi ci ha potuto smentire?

Giorni sono i fogli cittadini pubblicavano dei discorsi pronunciati nel congresso di Messina. Quei discorsi però non rispondevano a quanto noi pubblicammo sull'opera dei benemeriti italiani all'estero. Ricordiamo poi che la *Patria del Friuli* parlava d'una certa signorina che impazziva d'entusiasmo per la *Dante*. E la signorina era buona buona, pia pia, credente credente, ma... protestante. Cosa dappoco questa! Ricordiamo che la medesima *Patria* riportava alcune parole che avrebbe dette il defunto Cardinale Bausa di Firenze. Ma quelle parole altro non venivano a dire che sarebbe ora che anche il clero, che anche i cattolici lavorassero in favore dei nostri emigranti e dei nostri connazionali all'estero. E va bene; ma non diceva mica che clero e cattolici avessero a dare il loro appoggio alla *Dante Alighieri*?... Di cui lo spirito massonico trasuda fin dalle pagini de' suoi apologeti, che non sempre sanno dissimulare.

Così p. e. nel *Giornale d'Udine* del 15 corr. leggiamo un sunto d'un libro scritto dal tenente Pier Emilio Bosi

per eccitare gli ufficiali dell'esercito a dare tutto il loro appoggio alla *Dante Alighieri*.

Ebbene, il *Giornale* riporta dal libro anche le seguenti parole che il Bosi, in un momento di patriottico sdegno, scrisse:

« Si danno facilmente cinquanta, cento lire di mancia nella caccia alla volpe... si lasciano pingui eredità alla Chiesa, ma che dico, al cuoco, alla cuoca... al mantenimento dei cani e dei gatti... e non si lascierebbe cinque lire pel mantenimento e la diffusione della nostra lingua ».

Ecco il linguaggio del massone, applaudito — come nota il *Giornale* — anche dal Carducci. Egli pone i lasciti alla Chiesa alla stessa stregua dei lasciti ai cani, ai gatti, ai cuochi, alla caccia ecc.

Un non massone avrebbe detto: « trovate pure il modo di costituir dei lasciti alla Chiesa, di elargire elemosine al culto religioso? — Sta bene; fatele pure; è cosa santa. Ma ricordatevi che è santo anche il mantenere all'estero alto il prestigio e il nome della patria nostra ecc. Così avrebbe detto un non massone.

Un massone invece inzacchera e deturpa tutto col suo linguaggio!

Restaurazione socialista

I socialisti, dopo aver spaziato nel campo dell'economia cristiana, dopo averne proclamato l'inevitabile sfacciamento e dopo dettata ai popoli la legge nuova, da qualche tempo si propongono nientemeno che di fare lo stesso tentativo nel campo della morale.

Tra loro si arriva a trovare degli uomini e dei giornali che hanno la faccia franca di sostenere che anche la morale cristiana ormai ha fatto il suo tempo, che anche qui c'è tutto da rifare, perché quel che finora è passato per fior di morale, oggi, giudicando con le nuove idee, quasi sempre si scopre che è fior d'immoralità.

Da poco in qua non è più raro l'esilarantissimo caso di vedere socialisti (apostoli, s'intende, del libero amore) fare gravemente degli appunti di morale in margine ai libri dei Santi più celebrati per pietà e per ingegno. Quelli presi più di mira sono nient'altro che Sant'Agostino, S. Tommaso, S. Alfonso de' Liguori, ai quali, cominciando da Saverio Merlino e venendo giù giù fino a... *Osiride* si dice chiaro e tondo sulla faccia che furon maestri della più mostruosa immoralità!

Or bene, sentite cos'è successo di questi giorni a Savona. A proposito appunto di queste patenti di immoralità che i socialisti si son messi a dare ai Santi, tra il *Letimbro*, giornale cattolico di Savona, e la *Voce dei lavoratori*, socialista, era sorta una fiera polemica. In conclusione il *Letimbro* promise L. 1000 alla *Voce* se essa riusciva a provare davanti un collegio di arbitri la verità del suo assunto, che cioè Sant'Alfonso de' Liguori avesse giustificate in alcuni suoi scritti delle immoralità.

Il collegio venne nominato con due rappresentanti di ciascuna parte nelle persone dei signori prof. Don Pietro Rondeletti, prof. D. Edoardo del Buono, avv. Ettore Passadoro ed avv. Giuseppe Garibaldi.

Gli arbitri, dopo diligente esame della questione, il 5 del corr. aprile, a voti unanimi hanno giudicato diversi al quesito proposto rispondere negativamente.

E credete voi che dopo questo faterello i socialisti vogliano finirla col l'insegnare la morale... a Sant'Alfonso? Ma neanche per sogno!

Osiride, p. e., troverà ancora delle monache smonacate e dei frati sfratati

per decantare la loro morale e proporla all'esempio dei proletari, insultando in pari tempo alla morale cattolica!

La solita coerenza liberale!

Tutti ricordano come, discutendosi alla Camera la mozione Cambrey-Digny sulla riforma del Regolamento, sia sorto a parlar contro, fra gli applausi entusiastici dei giolitto-zanardelliani, l'onorevole Lazzaro, che all'idea di veder consumare tanto sfregio alla libertà parlamentare, piangeva come un vitello! Or bene, la Giunta del Regolamento precedente all'attuale, fin dal 1895, quando all'ostruzionismo non si pensava neppure, aveva proposte le modificazioni seguenti: 1. semplice richiamo; 2. richiamo con interdizione della parola durante la seduta; 3. censura con interdizione della parola per un tempo non minore di tre giorni, né maggiore di 15; 4. allontanamento dall'aula per un periodo di tempo da uno a dieci giorni.

Se non è zuppa è pan bagnato. L'on. Sonnino non ha fatto che rimpastare e dar forma concreta alle misure che avevano proposto i suoi predecessori quando, ripetiamo, la Camera italiana non era ancora diventata teatro delle gesta degli ostruzionisti.

E si vuol sapere con quali criteri la Giunta proponeva allora quelle modificazioni? Ecco qua: « La libertà della parola è la prerogativa parlamentare più preziosa: ma non è circoscrivere o restringere la libertà della tribuna l'impedire gli eccessi e i disordini, che fanno perdere alla Assemblea legislativa un tempo prezioso e ne scemano davanti al pubblico la dignità ed il prestigio ».

Ebbene, il presidente di quella Giunta che così proponeva e ragionava, era l'on. Lazzaro, l'amicone di Zanardelli!

Il Congresso di Archeologia Cristiana

Roma 17 aprile.

Quest'oggi nel gran salone del Pontificio Seminario Romano è stato inaugurato il secondo Congresso di Archeologia Cristiana che doveva tenersi nello scorso anno a Ravenna. La sala era gremitissima.

Notansi fra i congressisti gli E. mi Vannutelli, Satolli, Mathieu Gotti, Giacomini, Casali, Masella, Segna Vives, Ferrata, Maechi e Cretoni; gli ambasciatori di Francia, Spagna e Austria; il prof. Marucchi, la contessa Lovatelli, il prof. Cipolla dell'Università di Torino, il march. Ferraioli, il barone Kanzler, il cav. Grossi-Gondi, il prof. Gammurro direttore del Museo di Arezzo, il prof. Venturi di Roma e molti altri italiani.

Fra i congressisti stranieri: il dott. Czabot dell'Università di Budapest, il dott. Guirano dell'Università di Besançon, il prof. Peferen dell'Istituto Archeologico Germanico, il prof. Maes, il prof. Muller dell'Università di Berlino, il celebre Paul Sabatier, il prof. Sichel dell'Istituto Austriaco e una vera folla di altri scienziati, che raggiungono la cifra di oltre trecento.

Al congresso assistono tutti i rappresentanti della stampa più importante italiana e straniera.

Il Cardinale Parocchi, protettore del Congresso, parlando latino, salutò a nome di Roma i congressisti. Comemorò brevemente l'archeologo De Rossi, quindi portò al Congresso gli auguri del Papa per la riuscita dei lavori.

Quindi mons. Duchesne, eletto presidente del Congresso, pronunciò il discorso inaugurale in francese, vivamente applaudito. Furono lette quindi le adesioni numerose di notabilità italiane ed estere.

La presidenza del Congresso è così costituita: Presidente mons. Duchesne,

vice-presidenti i mons.ri Devol Bulch, i professori Gotti e Muller; Segretario generale il prof. Marucchi.

Dopo il discorso del presidente Duchesne parlarono applauditi numerosi congressisti italiani e stranieri. Infine sopra proposta del Card. Parocchi, fu inviato al Papa un telegramma di ringraziamento per l'ospitalità data al Congresso.

L'Esposizione di Parigi

Per farsi un'idea dell'importanza della mostra che sabato si aprì, bisogna paragonarla ad alcune altre che ebbero luogo egualmente in Parigi.

L'esposizione universale del 1855 copriva un'area di 16 ettari, 13 dei quali occupati da costruzioni; 5,162,000 persone la visitarono, lasciandovi un incasso di 3,200,000 di franchi; ma siccome le spese salirono a 11,500,000 franchi, ne risultò un disavanzo di oltre 8 milioni.

L'esposizione del 1867 fu quadrupla della precedente.

Essa occupò una superficie di 687,800 metri quadrati, di cui 166,000 costruiti. Accolse 11,000,000 di visitatori, e lasciò 2,817,000 franchi di utile, avendo dato 26 milioni 257,000 franchi d'incassi, contro 23 milioni 440,000 di spese.

Meno fortunata fu la mostra indetta nel 1878, sette anni dopo la guerra terribile.

Vi furono 31,700,000 franchi di perdita, essendo stata visitata da 16 milioni di visitatori, che lasciarono soltanto 23,700,000 franchi mentre la spesa fu di 55,400,000. Essa occupava 75 ettari di spazio, dei quali 28 coperti di costruzioni.

Ma coll'ultima esposizione del 1889 ritornò la prosperità. I 96 ettari di superficie, 29 dei quali coperti da costruzioni, attrassero nientemeno che 32,350,000 persone, facendo incassare 40 milioni. Le spese non furono che di 30, e così rimase un beneficio netto di 10 milioni.

Non c'era da lamentarsi; Vienna, nel 1873, aveva avuto un'esposizione universale con 50 milioni di disavanzo. Filadelfia nel 1876 perdetto 21 milioni; Melbourne e Barcellona 15 e Chicago 47! E quale sarà l'esito finanziario dell'esposizione del 1900?

Si spera, anzi si è certi, che terminerà con un utile di 15 o 20 milioni! Il conto forse è un po' troppo basato sul roseo, perché ci sono moltissimi specialmente all'estero, che dopo aver sempre detto che sarebbero venuti all'esposizione, si lasceranno all'ultimo momento impressionare dalla carezza dei prezzi, e rimarranno a casa.

Nel 1878 l'ingresso principale era la porta Rapp, all'estremità della via di questo nome; nel 1889, si entrava specialmente dal cancello della spianata degli Invalidi, presso la Senna.

Invece quest'anno l'immensa maggioranza dei visitatori entrerà per la porta monumentale, in piazza Concordia, all'estremo lembo dei Campi Elisi.

L'architetto autore di questa porta, il signor Binet, è un amico e ammiratore sincero dell'Italia. Studiò a Roma alla Villa Medici, poi andò girando pel Bel Paese, sempre in cerca di sensazioni nuove, e così fu a Firenze, a Napoli, in Sicilia.

Non starò a farvi la descrizione di questa porta monumentale; basti dire che sotto il suo arco colossale, alto 45 metri, il visitatore si sentirà molto piccolo, e guardandone gli altri minareti la sua immaginazione gli farà prevedere una esposizione veramente fantastica! guai poi se verrà deluso!

In questi giorni si danno gli ultimi tocchi alla cupola che sovrasta la porta monumentale: è tutta rivestita di enor-

mi pezzi di cristalli multicolori, che quando sono percossi dal sole, producono un bellissimo effetto orientale.

Sotto questa cupola si potranno rifugiare, quando scoppieranno i temporali improvvisi, almeno 2000 persone, e così si darà tempo alle pubbliche e agli automobili di venire a prendere la fumana dei visitatori.

Si è calcolato che tutti i mezzi di trasporto riuniti potranno addurre 60 mila visitatori all'ora davanti la porta Binet.

Per «incanalare» questa moltitudine si sono fatti, a guisa di semicerchio, 58 corridoi, all'ingresso di ognuno dei quali vi sarà un cartellone: 58 corridoi moltiplicati per 60 minuti, danno 69,600 curiosi che potranno entrare nell'Esposizione, per la porta monumentale, nello spazio di un'ora.

Appena oltrepassata la porta Binet, si presentano, alla destra della Senna, quasi tutti gli edifici adibiti a spettacoli, o alle attrazioni.

Proseguendo, s'incontra a destra il viale Nicolò II che conduce al grande e al piccolo palazzo delle Belle Arti.

Continuando pel viale Nicolò II, ridotto ad un grazioso giardino, si va al porto Alessandro III, cioè verso il palazzo dei Congressi e dell'Economia sociale; quindi s'incontrano le splendide serre destinate alle mostre dell'albicoltura ed orticoltura; il *Vieux Paris*, sul quale i parigini fondano molte speranze, essendo una riuscita riproduzione di Parigi antica, ed il civettuolo porto della navigazione sportiva.

In fondo abbiamo il Trocadero, dove si trovano, al palazzo della Colonizzazione riunite tutte le mostre coloniali francesi ed estere.

Non consta che si trovi anche una sezione destinata all'Eritrea...

La sezione francese è splendida. Il Ministro delle colonie non lesinò, pur di far fare bella figura alla Francia. Principalmente rappresentate sono le colonie algerine, tunisine, turche, del Madagascar ecc.

E' pure presso il Trocadero che si trovano i padiglioni della navigazione, del commercio, della caccia, della pesca ecc.

A breve distanza è il campo di Marte, la parte più decorativa dell'esposizione, e dove troneggia la torre Eiffel. E' qui dove si ammireranno il *Giro del mondo*, il palazzo della luce, il Sidestato ecc.

Allato ai divertimenti vi è pure la parte strettamente scientifica, e vi si trovano le sezioni della scienza, delle lettere, delle arti, dell'educazione, dell'insegnamento, del genio civile, delle industrie chimiche, della meccanica, dell'alimentazione, dell'agricoltura, della tessitura, della metallurgia ecc. Più in fondo, maestoso di tra i giardini, sorge il tempio dell'acqua, a cui è attiguo il palazzo dell'elettricità.

Se poi si vuole risalire il corso del fiume, sulla sponda sinistra, dove si stende la spianata degli Invalidi, si vede il padiglione della stampa, la mostra del Creusot, poi la lunga fila dei padiglioni esteri, primo dei quali, quello dell'Italia.

In fondo alla spianata vi sono le sezioni destinate agli arredi nelle abitazioni private; a sinistra quelle francesi, a destra quelle estere. E così avremo data una rapidissima occhiata a tutta l'esposizione, per visitare la quale, con una certa attenzione, sarà necessario un mese; ma siccome chi verrà a Parigi non avrà a sua disposizione tanto tempo, così l'esposizione sarà, più che altro, un pretesto. Del rimanente, è cosa nota che le esposizioni non sono che un richiamo.

Cittadino.

La donna in chiesa e l'uomo... di fuori

La Gazzetta di Torino del 16-17 pubblica al posto del primo articolo una curiosa lettera di Federigo Verdiniois, datata da Napoli 14, la quale comincia con una più curiosa domanda.

Giudichi il lettore: Leggo, noto, medito e non capisco niente.

«La Principessa Elena ha visitato i sepolcri nelle sette chiese di San Ferdinando, San Francesco di Paola, Santa Brigida, San Giorgio dei Genovesi, Ospedaletto, Santa Chiara, Sant'Anna dei Lombardi.

«La incantevole Principessa di Napoli vestiva completamente di nero ed

aveva una *capote* di crespò nero con *aigrette* e velo tenuissimo anche nero».

Benissimo. E il Principe?... A questa domanda Federigo Verdiniois fu seguirne un'altra, che riguarda un personaggio anche più altolucato, e poi continua così:

La indiscreta domanda non contiene un desiderio o un suggerimento, ma semplicemente una curiosità. In questo momento storico, in cui sarebbe piuttosto malinconico ricercare le ragioni per cui la Triplice non canta che dei duetti nella lingua di Lutero o di Gogol, deve esser lecito battere il volo in più umili regioni...

Dato (e non concesso) che siano umili le regioni dello spirito; dato (e non concesso) che sia umile argomento studiare il singolarissimo fenomeno psicologico e sociale per cui il sesso debole italiano (dato e non concesso che sia debole) si mostri in così aperto dissidio col sesso forte, il quale fa le leggi, guida la politica, mette le tasse, va alla guerra, contrae dei debiti, fa il superbo con Confucio, il pusillo con Menelik, il Sardanapalo nei banchetti, l'Attila nelle banche, il contrito a Regina Coeli, s'impegola allegramente in tutti e sette i peccati mortali... e non visita i sette sepolcri.

Gli aneddoti dimostrativi.

Un mio conoscente, ricco signore e bravo uomo, ha due figli e una bambina. Vuole che questa vada con la mamma in chiesa, perché *diventi una buona donna*. Cerca per due maschi — e trova — un precettore ateo, affinché, dice, *camminino coi tempi*. Passa qualche anno. Un bel giorno il padre è preoccupato di una quotidiana sottrazione fatta al suo scrigno. Osserva, indaga, scopre alla fine che autori della sottrazione sono i due rampolli, i quali camminano veramente coi tempi.

S. M. la Regina visita a Napoli l'Istituto di S. Vincenzo. Nell'uscire si arresta come ricordandosi. «E la chiesa?» domanda. Il governatore conte Ulloa si affretta ad accompagnarvela. La regina s'ingioiella e prega. Le dame fanno lo stesso e così tutte le donne presenti. Gli uomini restano in piedi, aspettando.

Entro in una scuola maschite. Un bel ragazzo sui dieci anni, paffuto e rosso, richiama la mia attenzione. Il maestro me lo indica come il più svegliato e mi prega di interrogarlo.

— Ebbene — gli domando — chi vi ha creato?

E il ragazzo paffuto risponde con prontezza: — Dio... se c'è. Il Verdiniois vorrebbe che cessasse questo nauseante spettacolo, questo dissidio spaventoso che fa vivere «l'uomo separato dalla donna» ma invece di additare all'uomo laico la diretta via, la sola che può far cessare il familiare dissidio pone termine alla sua lettera ricca di tanti meriti con una cella blasfema degna del filosofo di Ferney.

All'Esposizione di Parigi

I visitatori di lunedì. — Parigi, 17. — Ieri, i visitatori dell'Esposizione furono 155,836.

Loubet, partendo dal Trocadero fu acclamatissimo. Vi furono grandi e viva alla Francia ed alla Russia.

La prima grande festa all'Eliseo. — Parigi, 17. — Loubet nelle sale dell'Eliseo diede ieri sera la prima grande festa in occasione dell'Esposizione. Il banchetto, il ricevimento, il concerto ed il ballo riuscirono brillantissimi ed animatissimi. Vi assistevano il corpo diplomatico e i commissari generali esteri dell'Esposizione. Loubet li ringraziò di avere contribuito potentemente al successo dell'Esposizione.

Il palazzo d'Italia. — Parigi, 17. — Il palazzo d'Italia ha terminato anche la sua decorazione interna e sono avvistissime le sistemazioni delle mostre di ceramica, di bronzi e di altri oggetti d'arte.

Questo palazzo si potrà aprire fra una diecina di giorni.

Loubet al padiglione dell'Asia russa. — Loubet, accompagnato dalla sua casa militare, si recò all'inaugurazione del padiglione dell'Asia russa, al Trocadero.

Al presidente della Repubblica, che fu accolto dall'ambasciata russa al suono della *Marsigliese* e dell'inno russo, fu donata la carta geografica

eseguita con pietre preziose del valore di quattro milioni di franchi.

Una veduta a volo d'uccello dell'Esposizione. — Parigi, 17. — E' al Trocadero che parigini e forestieri troveranno la maggiore originalità nelle costruzioni e nei prodotti esposti.

Il pubblico ammira già i numerosi padiglioni coloniali che vi sono aggruppati e che, per la loro architettura speciale, offrono un colpo d'occhio dei più pittoreschi. Li sono il Senegal, il Cambodge, l'Asia Russia, l'Egitto, il Giappone, l'Indo-Cina, il Tonchino, la Tunisia, ecc. ecc.

Il padiglione del Transvaal, ricordante l'eroico popolo che lotta da più di sei mesi contro il colosso britannico, ottenne un immenso successo. I visitatori vogliono vedere il ritratto del presidente Kruger e quelli di Joubert, di Botha e degli altri generali improvvisati che hanno dato tante severe lezioni agli stati maggiori di Buller, di Roberts ed ai Gatacre, ai Methuen, a Clary e White, tutti fulmini di guerra usciti patentati e brevettati dalle Accademie militari e ricchi d'esperienza fatta nelle guerre dell'India e contro il Mahdi.

Anche il padiglione del Dahomey è assai frequentato. Però il colpo d'occhio più stupendo è quello nel meraviglioso panorama dei palazzi delle Nazioni, l'oro e l'argento delle cui cupole scintillano sotto i caldi raggi del sole con effetto assolutamente fantastico. Peccato che le sezioni straniere non siano ancora del tutto compiute.

Quella russa è assai avanzata. Il padiglione della Germania è quasi terminato. Grandi statue di bronzo, rappresentanti guerrieri del medio evo a piede o a cavallo circondano un'enorme rupe sulla cui cima l'Aquila tedesca spiega le sue ali.

La Svezia è la Danimarca sono pronte. La Svizzera è chiusa al pubblico, ma dappertutto si lavora alacremente e forse, prima assai di quanto generalmente si crede, la gran Mostra sarà in perfetto ordine.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 17 aprile.

La conferenza del prof. Fonsegrive. — (Manlio) Invitato dal Circolo Cattolico Universitario di Roma, il prof. Giorgio Fonsegrive, professore di filosofia all'Istituto Superiore di Parigi, direttore della rivista cattolica *La Quinzaine*, tenne ieri nella grande sala della Cancelleria apostolica una conferenza sul tema: *Pensée contemporaine et pensée catholique*. Intervenero le Loro Em. i signori Cardinali Parrocchi, Vannutelli V. Ferrata e Mathieu, l'ambasciatore di Francia e il ministro del Belgio presso la S. S., la colonia francese, grande numero di ecclesiastici e laici. Il Cardinale Parrocchi V. Cancelliere di S. R. C. presentò con opportune parole l'oratore. Ne elogiò l'opera di scrittore, letterato e filosofo, e la sua cura costante di rendere in Francia popolari le direzioni pontificie in materia politica e sociale. Or è poco tempo, disse l'Emo, in questa stessa sala parlava un altro grande ingegno della Francia: il Branetiere; or bene l'uno è degno complemento dell'altro.

Il Fonsegrive, presa la parola, ringraziò il Circolo Universitario dell'onore fattogli invitandolo a tenere quella conferenza, ed il Pontefice che benignamente si degnò concedere all'uopo la sala della Cancelleria apostolica. Grandi, esso disse, sono i doveri ed i benefici dei Circoli universitari cattolici, i quali educano i giovani alla coscienza sociale dei principii.

Entrato poscia in argomento, è necessario, disse, conoscere il tempo in cui si vive, conoscere il pensiero contemporaneo. Questo pensiero, nella parte che è ostile alla chiesa, si divide in due grandi campi, a seconda cioè che fa prevalere all'individuo la forza, o proclama l'assoluta potenza dell'individuo: abbiamo cioè il materialismo e il cartesianesimo. Questo ultimo, ammettendo a ragione unica di verità il pensiero individuale, fa sparire la scienza e colla scienza la morale, così cadiamo in piena anarchia, essendo ognuno libero di creare da sé la propria legge.

Altri pensatori contemporanei, invece, ritengono l'antico concetto materialista e trasformatolo secondo le esigenze del tempo, portandolo nel campo sociale,

ci danno il socialismo. Per essi il pensiero individuale, l'azione individuale non ha diritto di esistere: l'uomo nasce nella società, è fatto per la società: esso pure deve subordinarsi alle leggi universali del mondo e tutto quindi dev'essere per la società. Un illustre uomo ha parlato qualche mese fa in questa stessa sala, e celebrò il suo detto della bancarotta della scienza: non è però la scienza in quanto è verità che ha fatto bancarotta, ma bensì quei pensatori che vollero che la scienza avesse dato quello che non poteva dare.

Il pensiero cattolico di fronte a questi scrittori che vivono si può dire in una anarchia intellettuale, si presenta con una particolare nota, quella cioè dell'unione. E' detto nelle Sacre Scritture che lo spirito vivifica e la lettera uccide e questo principio lo si volle ritornare contro la Chiesa, accusandola di formalismo. Invece nella Chiesa troviamo la formula vivificata dallo spirito, senza il quale la formula non avrebbe potuto propagarsi ed animare il mondo. Il cattolicesimo proclama i diritti dell'individuo; ma non li ritiene assoluti, poichè dimostra la necessità della comunione degli individui e vuole la società anche per il perfezionamento dell'individuo.

Ma è merito della dottrina cattolica di non disperdersi; ma di rimanere unita: al sommo delle sue idee sta Dio, della sua organizzazione il Pontefice.

Nei palazzi vaticani troviamo nella sala della Segnatura due dipinti di Raffaello: «La disputa del S. mo Sacramento», e l'altro «la Scuola d'Atene»: questi ben rappresentano in ogni tempo la scuola cattolica e la scuola mondana, nell'una al di sopra dei pensatori sta la S. S. ma Trinità: nell'altra Aristotele con l'occhio chino a terra cerca invano l'unificazione del sapere.

Chiuso con un caldo saluto a Leone XIII fra vivi applausi.

All'uscita i soci del Circolo catt. Univ. fecero la questua, a beneficio delle loro scuole ai prati di Castello per i figli del popolo. Detti soci poi si recarono sull'Aventino, ove li attendevano parecchi studenti in gran parte dell'Università di Friburgo ad una boccicherata che passò nella massima giovialità.

Il Circolo Univ. convocherà oggi con un ricevimento alla sua sede.

Notizie Vaticane

Ricevimento del Santo Padre. — Il Papa ha ricevuto ieri il Duca di Urach colla sua consorte nata principessa di Baviera.

I pellegrinaggi. — All'affluenza già enorme dei forestieri si aggiunge ora quella dei pellegrini, che sono arrivati oggi. Alla stazione i soci del Circolo di S. Pietro, dell'Immacolata e la Commissione internazionale dei pellegrinaggi sono rimasti tutto il giorno in permanenza per riceverli.

Con quattro treni è giunto il pellegrinaggio della diocesi di Benevento condotto dall'Arcivescovo Monsignor Dall'Olio.

E' giunto ancora il pellegrinaggio piemontese delle diocesi di Saluzzo, Pinerolo, Mondovì e Fossano coi relativi Vescovi.

Alle sette di questa sera è arrivato il pellegrinaggio bergamasco. Con treni speciali giunsero i pellegrini delle diocesi di Viterbo e limitrofe, i quali scesero alla stazione Roma Trastevere.

I pellegrini poveri alloggiarono a Santa Marta in via dei Scipioni, ai Prati di Castello, in appositi locali affittati dalla Commissione dei pellegrinaggi.

Notizie Estere

Cattura di un «yacht» inglese. — Parigi, 17. — Il *Figaro* annuncia la cattura avvenuta nelle acque di Tolone di un *yacht* inglese, che da tempo spiava gli armamenti della costa tra Marsiglia e Tolone e i movimenti della squadra.

La missione boera. — L'Aja, 17. — La missione boera rifiuta formalmente di dire che lo scopo del suo viaggio ricevette finora in via eccezionale alcuni personaggi interessati direttamente negli affari del Sud Africa. La missione spera di essere ricevuta dalla Regina, ma nulla finora si è deciso.

Lo sciopero di Carmaux finito. — Parigi, 17. — Dopo due mesi di lotta i minatori di Carmaux dovettero piegarsi a lavorare alle condizioni mantenute dalla Compagnia.

Il nuovo Kalifa. — Gibuti, 17. — Le bande del nuovo kalifa si sono ritirate nell'Ogaden in seguito all'arrivo di rinforzi spediti di ordine di Menelik. Gli abissini sono tornati ad Karrar. La guerra religiosa è considerata terminata.

Sciopero d'italiani negli Stati Uniti. — Londra, 17. — Il *Morning Leader* ha da New York: 750 italiani, lavoratori ad un serbatoio di Creton alimentante l'acqua di New York si sono posti in sciopero martedì scorso. Vennero inviate sul luogo delle truppe per mantenere l'ordine. Gli italiani dichiararono di rifiutarsi ad abbandonare il serbatoio prima che le loro domande sieno state soddisfatte.

Lo scià di Persia. — La peste. — Teheran, 17. — Lo scià è partito per l'Europa.

— La peste è scoppiata nella provincia di Iavanrood alla frontiera turca. Diceasi che siano avvenuti 195 decessi dalla comparsa della peste.

L'esecuzione capitale d'un vecchio ottuagenario. — Londra 16. — Nel carcere di Waterford, in Irlanda, ebbe luogo ieri l'esecuzione capitale d'un vecchio ottuagenario, certo Patrick Dumphy, condannato alla pena di morte mediante impiccagione per l'assassinio dei due suoi nipotini di 9 e 11 anni d'età. Le vittime erano assicurate per delle piccole somme e onde venire in possesso di questo denaro Dumphy aveva avvelenato i bimbi mediante la stricnina, il primo lo scorso settembre e il secondo tre mesi più tardi. Si era creduto che il viceré d'Irlanda commutasse la pena, in considerazione della cadente età del colpevole ed eziando per la presenza della Regina sulla terra irlandese. Ma si l'uno che l'altra furono inesorabili e la giustizia ebbe il suo corso. L'assassino accese il patibolo tranquillo e sereno e si lasciò serrare il collo dal laccio fatale quasi con indifferenza.

Notizie Italiane

Una congiura anarchica ad Ancona. — Ancona, 17. — La Questura l'altra sera ha sorpreso una riunione anarchica dove parlò l'avv. Zavattoni, arrivato da Torino a dirigere il giornale anarchico *L'Agitazione*. All'approssimarsi delle guardie e carabinieri tutti gli intervenuti si sbandarono, parecchi vennero però raggiunti fra cui Giardini Augusto, Ricciardelli Riccardo, Facetti, Felici Felice e Mariani. Il Zavattoni venne arrestato in casa. Venne pure arrestato l'anarchico Farinelli Nicola il quale venne trovato in possesso di lettere compromettentissime. Si dice che una di tali lettere sia del Malatesta, il quale, dopo aver incitato i compagni di fede ad affermarsi con qualche atto, dice di accludere 50 lire per quel tale (non è indicato il nome) acciò vada a quel posto e agisca secondo l'intesa.

Altri particolari. — Ancona, 17. — Risulterebbe che le lettere trovate ad Farinelli contenevano il piano di una azione simultanea per uccidere le principali autorità e per procedere poi al saccheggio. Si constatò un notevole risveglio nei partiti sovversivi eccitati dalle pubblicazioni dei loro giornali locali: *L'Agitazione* (anarchico), il *Cigno* (socialista), il *Rigoletto* (radicale-socialista); il *Lucifero* (repubblicano). I primi tre furono sequestrati. Il *Cigno* quasi interamente. L'avv. Zavattoni era disceso a Falconara proseguendo per Ancona in carrozza. Gli arresti continuano. Finora il capo di imputazione è di associazione di malfattori.

Uno scontro ferroviario a Savona. — Savona, 17. — In galleria Sella, il treno omnibus numero 445 proveniente da Torino da dove era partito alle 16.30, è stato investito stanotte da una locomotiva partita dalla stazione di San Giuseppe. Si ignorano i particolari dell'investimento e le ragioni della manovra della macchina investitrice. Sono partiti dalla stazione soccorsi ed un carro di attrezzi. Vi sarebbero otto feriti, fortunatamente non gravi. Un vagone causa l'urto uscì dalle rotaie, è stato provvisoriamente sospeso il servizio sulla linea.

Dalla Provincia

Feletto Umberto

18 aprile.

La morte di don Angelo Feruglio. — Lunedì 16 corr., alle 5 1/2 pom. è morto il Rev. mo Don Angelo Feruglio già parroco di Rizzolo. Egli dopo di aver retta per 26 anni quella cura con vero affetto di padre e coll'abnegazione del ministro di Dio, così da meritarsi l'unanime benevolenza de' suoi parrocchiani, che sempre procurarono dimostrargli il loro affetto circa quattro mesi fa si era qui ritirato in casa sua perchè malandato in salute. La sua fine fu veramente quella del giusto. Volle ricevere ripetutamente entro di se il suo Signore quale Viatico e la malattia sopportò con serena rassegnazione.

I funerali alla sua salma furono quanto mai solenni, degno tributo alla memoria di chi ha speso la sua vita pel bene di tante anime.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 19 — s. Crescenzo.

Piere e mercati della Provincia
Giovedì 19 — Sacile.

Il morbillo. — Ancora il morbillo non ha cessato di farsi temere nella nostra città. Ieri vi furono denunciati 3 nuovi casi e due decessi dei precedenti.

Partenza di Mons. Caracciolo. — Domattina col treno diretto delle 11.25 Mons. Michele Caracciolo dei Principi di Torchiarolo partirà dalla nostra Udine alla volta di Venezia.

Nel breve tempo in cui egli rimase in mezzo a noi seppe talmente acquistarsi la stima e le simpatie dei buoni udinesi, che ora la sua dipartita riesce veramente dolorosa. Il suo nome rimarrà senza dubbio profondamente scolpito nell'animo nostro, anzi il nostro giornale fidando sulla spontanea promessa ch'egli fece, si terrà onorato della sua valida collaborazione nella dura lotta che sosteniamo con uguali aspirazioni e convincimenti.

All'illustre Monsignore mandiamo quindi un fraterno e riverente saluto, cogli auguri più sinceri del cuore.

Cose Comunali. — Ieri la Giunta comunale tenne seduta. Sbrighò alcune pratiche riguardo all'attuazione della refezione scolastica, e deliberò di interpellare i medici condotti sulla cura a domicilio degli ammalati poveri.

Non ne azzecca una. — Il reporter ferroviario del giornale diretto da Mannaggia La Rocca una non ne imbrocca. L'altro giorno erano le signore tedesche in gita per Venezia che sorridevano e... lanciavano baci... ieri i treni bis per gli emigranti che si recano in Germania. Invece i treni bis non erano altri che semplici treni facoltativi che vengono in questa stagione effettuati perfino due e tre volte in un giorno; gli operai, ieri, non si recavano in Germania, ma quasi tutti nella bassa Austria.

Esposizione bovina a Verona. — Gli allevatori del Friuli sono vivamente sollecitati a concorrere a Verona coi loro scelti capi. Nella provincia di Udine molto si è fatto e ottenuto nel miglioramento del bestiame, quindi è certo che a Verona tornerà gradito esaminare de' singoli capi ed una mostra collettiva di bestiame del Friuli.

Per informazioni gli allevatori possono rivolgersi alla Associazione agraria friulana ed al Veterinario provinciale.

Il comitato promotore dell'infanzia con animo riconoscente compie il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti alle on. autorità governative, che concedettero il loro appoggio per lo spettacolo di beneficenza dei giorni 15 e 16 corr. coll'on. Comandante del Presidio ed ai signori colonnelli di fanteria e cavalleria che misero a disposizione la banda e la fanfara. All'on. Municipio che permise l'occupazione del piazzale e della loggia di S. Giovanni, alla ditta Trezza rappresentata dal cav. Tomaselli, che rinunziò a' suoi diritti sulle merci importate per la pesca, alla ditta Volpe e Malignani che aumentò gratuitamente l'illuminazione.

Si professa in pari tempo profondamente grato alla stampa quotidiana per il valido e disinteressato aiuto che si compiacque prestargli, alle spettabili Ditte ed a Cittadini che offrirono i doni ed a tutte le gentili persone che con ammirabile slancio si dedicarono all'ordinamento ed alla direzione della festa.

Finalmente! — Il *Giornale d'Udine* oggi finalmente confessa che i brani da lui sciocamente criticati non erano sul nostro giornale. Ma e perchè non farlo prima? Sarebbe stata risparmiata una polemica che vi fece sprecare tempo e carta. Almeno da questo imparasse il *Giornale* a essere quindi innanzi leale e a non sentir vergogna di correggersi quando sbaglia. Gli errori si compatiscono; quella invece che non si compatisce è la caparbiata.

Noi p. e. siamo pronti a convenire con lui quando ci arguisce. Ecco una prova. Oggi egli scrive contro di noi: « Il *Cittadino* iersera pubblicò al nostro indirizzo quattro fitte colonne di prosa sgangherata, che è un documento insigne di quanto può partorire la mala educazione ».

Dobbiamo confessarlo che è proprio vero; la prosa era sgangherata ed era davvero un documento insigne di quanto può partorire la mala educazione.

Notiamo solo per la verità che di quelle quattro fitte colonne almeno per tre colonne e mezza la prosa era sua!

Altro non rispondiamo, perchè *Mannaggia* è disceso sul campo delle trivialità e delle insolenze, sul qual campo amiamo lasciarlo solo a imbizzarirsi. Tanto più — è confessione sua — noi non potremo dire che *mezzo villanie*; mentre egli, meglio allevato e più istruito, le dice sempre *intiere*.

E vogliamo finire con un... *per finire*. Il *Giornale*, parlando del suo direttore, scrive da ultimo:

« Ed è sicuro che nel forte Friuli, gagliarda rocca del sentimento italiano, sinceramente devoto alle istituzioni nazionali, che sono il presidio dell'ordine e dell'unità della patria, ascolteranno sempre con benevolenza la sua modesta ma risoluta parola contro i corvi croccanti, che le chiamano sventura. »

Falso; non sono i corvi, ma i guffi che chiamano le sventure. I corvi invece croccano quando si sentono vicine le carogne. Tanto per l'esattezza.

Corte d'Assise. — Omicidio. — Politi Giacomo di Domenico d'anni 25 da Clauzetto, già arrestato il 17 novembre dello scorso anno, è oggi alla sbarra della Corte d'Assise, imputato d'omicidio per avere nella notte 12-13 di detto mese di novembre, nella località Dominina frazione di Clauzetto a fine di uccidere con arma appuntita e tagliente inferto a certo Toneatti Domenico una ferita alla regione addominale e penetrante in cavità, ferita che fu causa unica e necessaria della morte del Toneatti avvenuta il giorno 13 stesso.

Il fatto sarebbe avvenuto così; una brigata di giovani fra i quali il morto Toneatti, in quella notte tornava alle loro case cantando una canzone allusiva ad un vizio brutale del padre dell'accusato. La comitiva ha fatto sosta dinanzi alla casa di questo, che uscito, inviperito più che mai, voleva pigliarsela con un altro della comitiva poi con arma appuntita vibrò un colpo al Toneatti. Dicesi che l'accusato si lagnasse da tempo di questi canti, un testimone, certo Leonardo Colledani avrebbe sentito 20 giorni prima l'accusato esprimersi con minacce di morte.

Presiede la Corte il comm. Vanzetti funge da P. M. il Procuratore del Re cav. Merizzi. Sono difensori gli avvocati Bertacioli e Girardini; vi ha costituzione da parte civile.

Vi sono una quarantina di testi e tre periti. La difesa avanzerà oltre la provocazione anche la cattiva salute dell'imputato.

Dai rapporti della Questura

A Porpetto venne arrestata la contadina Amabile Tosoratti, la quale, mediante scalata, avea in più volte rubato da un fienile di Zin Teofilo del trifoglio per lire 24.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grazzano 91 — Udine.

Politica, amministrazione e commercio (Nostra corrispondenza)

ROMA, 17. (Lucano). — *Viaggi di piacere.* — Sono quelli che intraprende Martini da e per l'Eritrea. E' appena qualche mese che è ritornato a... governare e già si parla d'un suo ritorno in Italia. Dicesi che ritornerà in giugno e ritornerà per intendersi col governo sugli studi, che egli ha intanto fatto sul luogo, delle diverse questioni discusse nell'ultimo suo soggiorno in Italia. Fra tali questioni vi è quella dei giacimenti auriferi.

Per la lingua italiana a Malta. — Pare che Chamberlain ritiri il suo decreto riguardo all'abolizione della lingua italiana a Malta, decreto che fece tanto parlare — e con ragione — allora la nostra stampa. Ma sarà poi egli vero?

Per chi vuol andare al Congo. — Parecchi giovani italiani sono stati arruolati dal governo indipendente del Congo in qualità di soldati, graduati ed ufficiali delle truppe coloniali. Essi si recheranno a Bruxelles per imbarcarsi ad Anversa. Nel Congo si trovano già quali militari degli altri italiani.

Gli evasi dal penitenziario di Noera. — Già si è parlato — e abbastanza — degli evasi nell'Eritrea. Ora il Comandante di Massana, accertato che una buona parte degli evasi dal penitenziario di Noera, hanno varcato il confine riparandosi presso tribù nostre amiche si è rivolto ai capi delle tribù stesse ed a ras Maconnen per ottenerne la cooperazione per la loro cattura.

La commissione pel domicilio coatto. — Il giorno 29 si riunirà la commissione centrale per l'assegnazione al domicilio coatto. Avviso a chi tocca!

Il divo Bacelli regala sussidi. — Ma non si maestri poveri, si bene alla Dante Alighieri. Di fatti vengo a sapere che anche quest'anno egli ha concesso alla Società un sussidio di 1200 lire che servirà principalmente pel Congresso generale dei rappresentanti dei Comitati dell'interno e dell'estero, che si terrà a Ravenna. Così principalmente; e secondariamente?

Il processo Codronchi-De Felice. — Il processo per diffamazione di Codronchi contro De Felice venne fissato all'udienza del 12 giugno prossimo. Moltissimi testimoni, tra cui non pochi senatori e deputati. E' naturale però che questo processo non avrà seguito, perchè di troppe ne verrebbero fuori.

Una canaglia. — S'introdusse oggi nella chiesa di s. Carlo al Corso, dove il P. Teodosio ha ripreso la predicazione, e si diè a far rumore. Venne tosto arrestato. E' egli un benemerito studente, di 27 anni, che risponde al nome di Ginesio Vannucelli. In tasca aveva un coltello proibito. Oh il gradasso!...

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

Le querimonie di Roberts

Londra, 18. — Roberts telegrafa da Bloehfontein in data del 17 che la colonna Aalaly è sempre circondata da Wepener. Il giornale *Londongazette* pubblica un dispaccio di Roberts che biasima severamente Warren l'incapacità amministrativa del quale provocò lo scacco di Spionskop. Il rapporto di Roberts critica pure la parte presa da Buller ai fatti di Spionskop.

Una smentita ufficiale

Parigi, 18, (P.). — Il Ministero della marina dichiara inesatta la notizia che a Beulegrie sia stato fermato un yacht inglese perchè sospetto di spionaggio.

Incendi — Una vittima

Berna, 18, (P.). — Ieri nel pomeriggio, nel comune di Stonnern, distretto di Jg'au è scoppiato un incendio che distrusse 25 case con molte macchine agricole ed attrezzi rustici; nelle fiamme perirono anche alcuni capi di bestiame. Il danno è fatto ascendere a 900.000 corone. Gli stabili incendiati erano assicurati. Un individuo rimpatriato per trasporto forzato, rimase soffocato dal fumo. L'incendio fu appiccato da ragazzi giocando con fiammiferi.

Budapest, 18, (P.). — A Zavacka (comitato di Zsips) durante un temporale la folgare appiccò il fuoco ad una casa. L'incendio assunse ben presto dimensioni spaventevoli: in breve tempo rimasero distrutte 21 case con annessi rustici.

Antonio Vittori, garante responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 aprile 1900

RENDITA

| | | |
|-----------------|-----|--------|
| Italiana Parigi | fr. | 94.25 |
| Italiana Italia | L. | 100.80 |
| Estérieur | fr. | 78.— |

AZIONI

| | | |
|--------------------|----|-------|
| Mediterranee | L. | 545.— |
| Banca d'Italia | > | 885.— |
| Edison | > | 399.— |
| Costruzioni Venete | > | 73.— |
| Napoleoni | > | 21.31 |

CAMBI E VALUTE

| | | |
|----------|--------|--------|
| Francia | chèque | 106.75 |
| Sterline | > | 26.91 |
| Marchi | > | 131.15 |
| Corone | > | 110.75 |

AVVISO

Il laboratorio d'intaglio e di indorature di Luigi Pizzini, è stato trasportato in via Bialto sopra il Caffè della Nave.

Agricoltori!

Se vi interessa di moltiplicare i vostri prodotti campestri, è solo col *Sistema Solari* che potrete ottenere lo scopo.

Il manuale si vende alla Libreria del Patronato in Udine a L. 1.50.

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N.º 16 Udine

Gli Anni Santi, del Prof. cav. Virginio Prinziavali. Appunti storici con molte note inedite, tratte dagli Archivi di Roma. Volume di pag. 264 L. 1.50 la copia.

Le otto beatitudini del Vangelo seguite da alcuni discorsi sulla enciclica « *De Humana Libertate* » del Sommo Pontefice Leone XIII, nuovo quaresimale del P. M. Vincenzo Maria Semenza (Agostiniano). Volume I e II L. 5.

Giovanni Semeria Barnabita. — Venticinque anni di storia del Cristianesimo nascente. Splendida edizione su carta fina; il bel volume consta di circa 400 pagine ed il prezzo è di L. 4 la copia.

Joseph C. Ferrari — « *Summa Institutionum Canoniarum* », IV edizione in due volumi L. 6.50.

Ricercasi brava modista. Stipendio dalle 3 alle

4 lire giornaliere. Inutile offrirsi senza capacità e ottime referenze.

Rivolgere domanda presso la nostra redazione.

Francesco Minisini - Udine

Prodotti chimici farmaceutici e industriali — Droghe — Colori — Liquori ecc. ecc.

Deposito cere

Ceri Pasquali artisticamente miniati.

GIUSEPPE BONANNI

Udine - Piazza del Duomo N. 11 - Udine

Laboratorio speciale in ogni genere di arredi da Chiesa ed argenterie da tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e nichellati.

Lavori in ferro battuto ed indorato, si spediscono fotografie e disegni a richiesta.

Presso la Pasticceria Dorta e C.º in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni squisite Focaccine.

Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opuscolo Cardinalis de Turre Cremata de Romano Pontifice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.

3 grossi volumi per L. 5. Vendsi alla Libreria del Patronato in Udine via della Posta num. 16.

Da vendere ed anche affittare, con o senza

mobilio, casa di villeggiatura, da adibirsi anche ad uso albergo, con giardino, orto, ed appezzamento di terreno di circa metri quadrati settemila, sita a 50 metri dalla stazione di Tarcento (Friuli).

Per schiarimenti e trattative rivolgersi esclusivamente al proprietario Signor Capellari Bortolo, Udine (Baldasseria).

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute!!!

Cura primaverile del sangue

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alle gravidanze. »



ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di

AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio N. 5 e 7. - Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema.

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

